

Editoriale: Decadi

Editorial: Decades

*Pier Francesco Galli**

«Se sei al centro della gabbia le sbarre non le vedi»
(André Gide)

In molti ambiti l'osservazione minuziosa delle decadi permette di mettere a fuoco flussi e trasformazioni tra continuità e discontinuità. Elementi paradigmatici si dissolvono all'orizzonte del nonsenso e dell'illusione ma nel contempo sono la forza per la dinamica della ricerca. Nel processo di revisione e riconsiderazione di molte questioni nell'ambito della psichiatria, della psicoanalisi e della psicologia, così come nel quadro delle scienze dell'uomo, l'analisi approfondita delle decadi può mostrare in trasparenza lo sforzo dei singoli di costituirsi come soggetti di senso e, con approssimazione ai transiti di verità, come soggetti politici. Persone, tra sottomissione alle idee e ricerca attiva di liberazione. Persone, puntini nella memoria che si legano a delineare l'oggetto, l'animale o la giraffa dei giochi enigmistici. Talenti minori, ai quali appartengo, come tanti nella tavola rotonda di Milano¹, presenti e qualcuno assente, molti scomparsi. In fondo, sopravviviamo al massimo a un paio di necrologi, nella stanchezza delle risposte mancate, arrancando a scrivere e parlare di noi, di storia e delle nostre storie, tra nostalgie e riflussi che raffor-

* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, e-mail <pierfrancescogalli@libero.it>.

¹ Questa tavola rotonda, moderata da Paolo Migone e dal titolo "La Legge 180. Le diverse anime del movimento anti-istituzionale: un bilancio", con Maria Grazia Giannichedda, Stefano Mistura, Leo Nahon, Bruno Orsini e Pier Luigi Scapicchio (dovevano essere presenti anche Luigi Cancrini, Franco Rotelli e Paolo Tranchina ma non hanno potuto partecipare), è stata tenuta nella prima mattina del Convegno internazionale "Una 'follia' italiana: la Legge Basaglia compie 40 anni", organizzato dal *Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d'Aiuto* (CIPRA) all'Aula Magna dell'*Università di Milano-Bicocca* il 16-17 novembre 2018, in occasione del Quarantesimo Anniversario della Legge 180. È stata pubblicata integralmente, con il dibattito dalla sala, a pp. 13-22 del n. 1/2019 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e il video è sul canale *YouTube* della rivista (www.youtube.com/user/PsicoterScienzeUmane/playlists).

zano le rabbie del presente e ci tengono in trincea senza risolversi nell'impotenza intellettuale. Il senso profondo dei nostri mestieri, in chiave di impegno politico, passa attraverso la disperazione da cui trarre forza per non abitare nella depressione. Per quanto mi riguarda, la sopravvivenza di *Psicoterapia e Scienze Umane*, luogo puntiforme dei piccoli numeri nel panorama sconfinato di quelli che si chiamano addetti ai lavori, raccoglie ancora briciole di analisi critica e può ancora catalizzare esperienze di solitudine contro la passività del quotidiano che ripete se stesso.

Questo editoriale è una dichiarazione di principio, di storia "dal basso", che affronterò progressivamente nella rubrica "Tracce". L'anagrafe e alcune caratteristiche di memoria di cui dispongo mi permettono di percorrere sentieri opachi per la grande storia, segnalare incroci, attraversare grumi di emozioni e affetti che hanno connotato i percorsi di tanti e che possono ancora trasmettere energia e massa critica ai più giovani, contro la dottrina del pellicano, che nutrendo i piccoli di cibo già digerito accumula informazione producendo cerebrotomia. Briciole – adopero ancora questo termine – di futuro ed entusiasmo. In fondo, gli uccelli volano e si nutrono di briciole, e per il nido raccolgono ogni pagliuzza trasformandola in casa, con tecnica perfetta.

La retorica di questo editoriale si collega alla speranza, espressa nell'editoriale del primo numero della rivista, di confronto con le solitudini tecniche. Ne riporto qui alcuni brani:

«(...) L'ideologia del metodo sancisce sicurezze pseudoconoscitive, nel progressivo abdicare alle premesse di una antropologia. Tecnici della guarigione psichica, aritmetici della conoscenza sociale, sintesi di risultati operativi il cui prezzo è la riduzione a dimensione euristica del pensare. (...) I tecnici hanno troppo spesso accettato la rinuncia alla presenza sociale. Lo psicoterapeuta, come tecnico delle Scienze Umane, si trova nell'alternativa di essere strumento della società nel ruolo di curatore di devianze, ovvero di adoperare le conseguenze conoscitive del proprio metodo d'indagine per intervenire nella dinamica dei processi di trasformazione sociale. (...) Le premesse di un discorso antropologico, nei limiti della nostra storia e della cultura in cui operiamo, è innanzi tutto, in questa fase, problema di conoscenza reciproca. Impegno di ricerca in cui la nostra solitudine tecnica trovi risposta in altre solitudini tecniche. (...)» (*Psicoterapia e Scienze Umane*, n. 1/1967, p. 1; ripubblicato nel n. 3/2006, p. 298).

Spunti di memoria, nello stile che avranno le prossime rubriche "Tracce": due protagonisti della tavola rotonda di Milano sono partiti da lontano, come presenza culturale e impegno politico. Quando apparvero i primi numeri della rivista, Stefano Mistura, allora studente di Medicina, la recensì su *Quest'Italia*, rivista fondata e diretta da Wladimiro Dorigo; Leo Nahon, studente a Milano del *Liceo Einstein*, venne con un collega a intervistarmi nella sede del *Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia* in Piazza Sant' Ambrogio 1.